Anno II. Trieste Venerdì 6 Aprile 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 453

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

Notizie del giorno.

Macchine infernali a Liverpool. — Togliamo dalla *Pall Mall Gazzette* i seguenti particolari:

„Il contenuto della cassa sequestrata dalla polizia a Liverpool è stato accuratamente esaminato e corrisponde alla prima supposizione fatta. La cassa conteneva due macchine infernali delle più potenti, che aspettavano soltanto l'applicazione del *medium* incendiante per esplodere con una forza così grande, da produrre probabilmente un danno indicibile come quello subito di recente dal palazzo del Ministero del Governo locale.

Ogni macchina era chiusa in una cassetta di latta, di forma oblunga, che era coperta a sua volta di un involucro di tela, così esattamente applicata che era evidente essere stata una mano abile quella che aveva preparato il tutto.

Il contenuto delle cassette fu accuratamente esaminato dal dottor J. Campbell Brown, chimico analizzatore della città, che riferì essere composto principalmente di segatura di legno assai impregnata di nitro-glicorina e formante un composto esplosivo della natura più pericolosa.

L'uomo in cui possesso furono trovate è un irlandese della classe operaia e vestito assai decentemente.

Interrogato, dette poche informazioni, ma, essendo frugato, gli fu trovato indosso una carta portante il nome e l'indirizzo di Patrick Flanagan, Couvent-rew Sutten.

Guardie di polizia furono subito inviate a Sutten e Flanagan fu arrestato. Egli è un giovane di circa venticinque anni ed è stato impiegato per tre anni alla stazione di Londra.

Un sacco nero trovato nella sua camera conteneva un revolver carico, molta munizione e un paio di baffi finti.

Flanagan fu portato a Liverpool, e tanto lui quanto l'uomo proveniente da Cork si trovano in prigione.

È evidente dall'apparenza delle macchine infernali come da altre sorgenti, essere implicato un maggior numero di persone di quelle arrestate, e siccome si spera che altri arresti saranno fatti probabilmente, così le autorità non sono disposte a far conoscere altri dettagli.

Alcuni particolari ulteriori dimostrano che la esplosione doveva aver luogo o a Liverpool o a Manchester, giovedì notte.

L'uomo arrestato a Cork si chiama Denius Deasey."

La disciplina fra le truppe cinesi. — Ecco un estratto dell'ordine del giorno indirizzato dal generale Hong-fu-Kong alle truppe cinesi che occupano la Corea:

Saranno decapitati i disertori, i ladri, quelli che usciranno dal campo, quelli che insulteranno le donne.

I fumatori d'oppio e quelli che berranno liquori forti avranno le orecchie mozze, e inoltre subiranno la pena della frusta.

Se con simili misure il generale non riesce a ristabilire la disciplina, c'è da disperare del contegno dell'esercito cinese.

L'elettricità in Cimitero. — A Cincinnati hanno introdotto nel cimitero una comunicazione elettrica che serve per salvare coloro che fosseno sepolti vivi. I fili elettrici sono in comunicazione coi sepolti e con le stanze da letto dei becchini. Così se uno è morto apparentemente al più breve movimento che farà nella fossa avvertirà il becchino. Oltracciò tutti i sepolcri sono costruiti in modo che vi penetri sempre aria fresca per evitare l'asfissia. Anche nel cimitero israelitico di Londra verrà introdotta la modificazione. Le spese colossali verranno sopportate dal capo della casa Rottschild e dal barone Werms.

Trentacinque dottoresse. — La 31.a inaugurazione annuale del Collegio Medico Femminile di Pensylvania ebbe luogo a Filadelfia con grande concorso di gente.

Furono conferiti i diplomi a trentacinque nuove dottoresse.

Antiche eruzioni dell'Etna. — Nella triste occasione dell'eruzione dell'Etna il *Corriere di Catania* riproduce alcune interessanti notizie sulle eruzioni antiche di quel vulcano. La più terribile di queste eruzioni avvenne l'11 marzo 1669.

In quel giorno si formò una grande apertura che dal piano di San Lio andava a terminare, in direzione del meridiano, nell'alto dell'Etna a Monte frumento, della lunghezza di 12 miglia. Più tardi altre sei grandi aperture longitudinali si formarono nella stessa direzione, e poi altre ancora.

Il fiume di lava che ne uscì era largo due miglia ed alto 15 piedi. Belpasso rimase sommerso in un mare di fuoco; poi subì la medesima sorte Mompiliere; molte case di altri paesi furono pure divorate dal fuoco. Poi la lava andò ad invadere Misterbianco, donde pose poi fine alle mura di Catania che il 23 aprile ne fu circondata da levante a ponente, colmando il lago Nicito, nella odierna Cibali, e invadendo lo stesso mare ai due lati.

L'incendio, si estinse verso la metà di luglio. Dopo due anni, forando la crosta della lava, ne uscivano ancora fiamme, e dopo otto anni, da alcuni buchi usciva tale calore, da non potersi tenere la mano vicina.

Si formarono allora i Monti-rossi che hanno due miglia di base e 450 piedi di altezza. Sprofondò anche nel cratere centrale la cima dell'Etna, che perciò si vide più bassa e degradata; il cratere di 3 miglia di giro era divenuto di 6, e la profondità tale, da non potersene vedere il fondo.

Lo spavento alterò la fantasia dei superstiti e a molti di notte pareva vedere attorno alle lave satiri e figure di demoni della più orribile forma.

Quando Catania era circondata dal torrente infuocato, lo splendore di esso di notte permetteva di leggere libri e scritture di minuto carattere. I Catanesi costruivano muri a secco per porre un'argine all'invasione della lava. Con mazze, uncini e pali di ferro cercarono di deviare verso Paternò la corrente della lava; ma quei di Paternò corsero armati ad impedire tale operazione.

Lo stesso giornale racconta che pochi giorni fa un tedesco domandava: — Ci sarà speranza di vedere lo spettacolo dei torrenti di lava.

---

83) **LA DONNA DIABOLICA.**

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1.

I sospetti erano caduti sul marmista, sul droghiere, su Piedouche, ed il padrone pensava che queste brave e pacifiche persone avendo avuto sentore delle voci che correvano, rimanevano nelle case loro o andavano a passare la giornata in un altro caffè, per timore di essere insultati dagli avventori.

Dimodochè lo sventurato Poivreau, abbandonato da tutte le sue pratiche, non aveva in prospettiva altro che la miseria e la rovina.

— E dire che hanno accusato anche voi! — esclamò Poivreau battendo il pugno sul banco.

— Ah! — riprese dopo un istante di silenzio — se conoscessi l'infame il quale ha inventato questa storiella evidentemente al solo scopo di recarmi del danno mi prenderei davvero il gusto di ammazzarlo a furia di pugni.

Binos non si era menomamente commosso alle confidenze del taverniere.

Le chiacchiere corse sul conto suo gli erano perfettamente indifferenti, e le disgrazie di Poivreau non lo interessavano.

Pensava però che gli avventori di quel locale non si ingannavano perchè egli era stato sempre intimamente convinto che Piedouche appartenesse alla polizia o per meno ne avesse fatto parte e ciò in epoca nemmeno tanto lontana.

La parte dispiacevole di tutta questa faccenda si era che Piedouche, avvertito probabilmente di quanto si andava dicendo sul conto suo, non tornerebbe più in quel caffè.

Dove trovarlo adesso?...

Binos rimpiangeva amaramente di non avere insistito per sapere dove abitava, e non trovava altro mezzo per procurarsi il suo indirizzo che quello di andarlo chiedere alla polizia.

Non era nemmeno certo di riuscire.

Siccome non vi era nulla altro da sapere dal padrone dello stabilimento, Binos se ne andò, dopo di avere pregato Poivreau di voler dire a Piedouche, se per caso si fosse lasciato vedere, che il suo amico Binos desiderava vederlo al più presto possibile e che lo aspetterebbe quindi ogni mattina in via Myrrha, al quinto piano sopra il mezzanino.

Per dire il vero non faceva nessun assegnamento sulla visita del suo amico, e comprese, che per il momento almeno, ciò che vi era di meglio a fare, si era di andare da Sofia Cornu, narrarle come Pia fosse sparita e tentare di ottenere da lei qualche indicazione, qualche dettaglio che potesse metterlo sulla buona via.

Seguiva, sopra pensiero il viale Rochechouart, ed aveva già oltrepassato l'Eliseo-Montmartre, quando scorse l'antico droghiere Pigache del quale padron Poivreau lamentava così acerbamente l'assenza prolungata.

Il vecchio sordo era seduto su di una panchina e parlava con due individui di aspetto poco gradevole.

Binos ebbe tosto l'idea di andare verso di lui per chiedergli se potesse dargli notizie dell'amico Piedouche.

Pigache voltava le spalle a Binos e non lo vedeva quindi avvicinare; ma il pittore lo aveva riconosciuto di lontano alla sagoma della sua persona e specialmente dal gran cappello di felpa bianca che il buon uomo era certamente il sòlo a portare in quel quartiere dove il copricapo generalmente adottato è il berretto dell'operaio.

— Con chi diavolo è intento a parlare — chiese a sè medesimo il pittore esaminando i due uomini fermati dinanzi all'ex-droghiere.

Binos si avvicinava sempre più.

— Per essere un antico negoziante

— N° 454

...al giorno. ...esce alle ore 5 ...2. — Arretrati ...el meriggio vendesi ...del giornale: L'Ufficio è aperto alla mezzanotte ...non affrancate, ...i manoscritti.

...terra giaceva ...aio che aveva

...ra gente, e la ...grida disperate ...una di casa si ...tiato respirava ...dico, il più vi...abris, il quale ...perchè — dice...ceva esser gra...glio rivolgersi ...restò a casa. ...ndo ove rivol...e dei Borelli e ...asportare all'o-

...ricevette quivi ...essere traspor...erchè diede se-

...l fratello e lo

...la commozione ...ella domestica ...accapriccio che ...el fratello tutto

...ue prestazioni ...ormai fuori di

...ezia. A datare ...corr. il Lloyd ...ione contraria, ...rno sulla linea ...a, valevoli per ...prezzi in oro: ...f. 6.— più il ...ne a bordo per ...del Martedì,

...rr. avrà luogo ...la Madonna del ...12 merid. la ...di 10 carri a ...debitore d'im...l'incanto avrà ...non però sotto ...secondo anche

...rbato. Antonia ...glio di Giacomo ...nia abita anche ...ha la disgrazia ...razie del futuro ...nuora in erba ...i succedono di

...nbre scorso, il ...l desinare, che ...vi fu uno scam... amorose, poi il ...superiore e la ...lare. Di lì a ...ridiscende, si ...la prende pel ...assesta 5 col... al collo, piut...ggiere in altre

...adere in giudizio ...lenza, il Tognon ...ce di nervi, e ...o aveva avuto

...ralgia il tribu...per 18 mesi, e ...di f. 40 alla

...a Stazione, sca... Una di queste ...inistro di certo ...da Palmanova, ...Giusto N. 18.

...el fare di dub...iente sbigotti-

...amò movendole

...ta tentennava e ...dietro, si fermò ...quasi scorag-

— Certamente; e mi pare che nel dì della festa tenesse dietro a quel tale che ti ha ravvisato e che tu salutasti sotto le mura.

— Può essere; conosco il mio tale, ma non conosco il tuo. È un patrizio ti dico.

— È forse una disgrazia, che me lo dici a quel modo?

— Per te e per me lo sarebbe.

— Non ti credo, papà mio; non ti credo.

— Sei una scema; tu non puoi inten-

...ah, ah! va piccina mia; vedi che poi non sono sì barbero... Va, e raggiungimi con esso in giardino. Gli piaceranno i fiori.

Livia desiderava e temeva quel momento con la esitanza verecondia di ogni modesta fanciulla che per la prima volta si trovi al passo di dover parlare a quell'uomo da cui sa d'essere amata. Nondimeno, si slanciò al collo di suo padre, lo baciò sulla gota e si allontanò quasi a corsa.

Ma non appena trovossi fuor della porta, quella corsa si rallentò bruscamente.

— Parlare a lui! — mormorava. — una confusione di pensieri, con un rossore infantile, e malgrado il suo coraggio, con un palpito che la portava ad agire più macchinalmente che per deliberazione. Picchiò, adagino, adagino.

— Entrate — disse quella voce simpatica che, scendendole al cuore, glielo riempì di dolcezza.

Lionello dei Burlo, pallido, debole ancora, stava aspettandola. Oh! l'amore ha le sue intuizioni profonde... egli sentiva bene per un mezzo o per l'altro la fanciulla avrebbe saputo cogliere un'istante favorevole per parlargli. E allorchè se la

— Livia!.... Che è ciò?.... Avete paura di me?... O perchè siete venuta, allora?

— Mio padre mi manda a vedere come state, e se nulla vi abbisogni.

— Ah!... veniste dunque per ordine di vostro padre?... E voi?

Nè proseguì; ma inchinò mestamente la testa sul petto.

Dopo un minuto di silenzio, rialzò il capo, e vide la fanciulla ritta al suo posto, con le braccia allentate, il viso chino e pensoso, gli occhi innalzati a lui, pieni di appassionata melanconia.

(*Continua*).

*) Proprietà letteraria. — Proibita la riproduzione

Sono speranze che andrebbero espresse con prudenza o meglio non espresse ufficialmente e possono procurare poco dolci risposte dagli eccentrici *touristes* che si recano nel nostro paese a godere di questi terribili spettacoli.

Disordini religiosi. — Telegrafano da Bergamo.

Una folla enorme, ingrossata da gran numero di contadini, ed eccitata dal fanatismo religioso si scatenò contro la chiesa evangelica minacciando di appiccarvi il fuoco.

Accorsero immediatamente sul luogo le guardie di pubblica sicurezza, i carabinieri la autorità tutte e un battaglione di fanteria. Al terzo squillo di tromba la folla si cominciò a disperdere e l'ordine fu ristabilito. Dodici persone furono arrestate.

Nella chiesa evangelica frattanto il pastore seguitava la sua conferenza sul „trionfo dell'oscurantisimo".

Inondazioni. — Si telegrafa da Kharkoff, che il fiume Ady è uscito dal suo letto ed ha inondato la città. La piazza del Bazar e parecchie vie dei sobborghi sono allagate, molte botteghe e cantine furono invase dalla piena, che produce moltissimi guasti abbattendo e portando via tutti i ponti, ad eccezione dei due principali che resistettero all'urto della fiumana.

La città presenta un aspetto desolante. I collegi e numerosi istituti vennero chiusi: e disgraziatamente, hannosi a deplorare molte vittime.

In giro al mondo.

Cose incredibili

I giornali di Palermo danno notizia di un fatto orribile.

Una donnaccia, certa Cira Dileppese, aveva strappato con una grossa forbice gli occhi ad un bambino di 18 mesi, e li teneva in tasca, e non voleva consegnarli a nessuno dicendo che doveva conservarli come reliquia per tornarle l'amore del marito che aveala abbandonata, e ciò per consiglio di una strega sua comare.

Immagini ognuno in quale stato fu condotto quel bambino all'Ospedale, insieme a quella perversa donna, la quale, dalle vicine che se ne accorsero, fu quasi strozzata e l'avrebbero finita se non fossero accorse le guardie di Questura.

Suicidio originale.

Narra l' *Eco d' Italia* di Nuova-York;

Uno sconosciuto, stanco della vita, decise di finirla; non volle però suicidarsi in luogo nascosto, gettarsi nel fiume o chiudersi in casa.

Uscì nella strada, s' incamminò per Madison Avenue, e giunto all'angolo della 92.a strada, assicurò un pezzo di corda a un lampione, e vi si impiccò.

Era abbastanza elegantemente vestito, ma non vi è indizio della sua identità.

Un cimitero di nuovo genere.

A poche leghe da Londra, fra breve — per cura della *Zoological necrools company* — sorgerà un cimitero destinato agli animali domestici, per dare a queste povere bestie — dice la circolare della compagnia — una sepoltura degna dei servigi che resero, durante la loro vita, al genere umano.

Le *ladies* appoggiano vivamente questo progetto di cimitero, che si popolerà in breve di monumenti ai cani, ai gatti, agli uccellini.

Intanto, io posso dare un saggio delle epigrafi che si leggeranno nel cimitero *Zoological necrools company*.

Sulla tomba d' un uccello:

Schiacciato dalla zampa del gatto Love
il grazioso Smal
semplice cardellino
ma vero uccello di paradiso
unico conforto della signora Y***
qui giace
in questa ultima gabbia
aspettando il giorno fatale
per sciogliere il volo
ad altri mondi.

—

Qui
dorme Love
gatto incomparabile
tratto a morte prematura
dal dente idrofobo
del cane Fox.

—

Fox
esempio sublime di fedeltà
e d' idrofobia
sentendo appressare l'ora estrema
volle dare il morso di addio
al suo padrone
che teneramente lo trafisse
con la gloriosa spada del genitore
usciere alla Camera dei comuni.

Parapiglia in teatro.

Al Politeama di Livorno ier l' altro a sera mentre stavano terminando le prove generali del *Belisario* avvenne una baruffa fra alcune comparse e tre giovinotti che stavano in un palco di proscenio.

L' origine del tafferuglio nessuno lo conosce precisamente.

Chi dice che i giovinotti scherzando fra di loro ad alta voce venissero fatti tacere con modi poco educati da alcune comparse, chi assicura invece che queste ultime venissero gratuitamente apostrofate dai primi.

Fatto sta che la battaglia cominciò intorno al proscenio fra i tre che stavano nel palco, armati di poltroncine, e le comparse armate colle picche dell' esercito di *Belisario*. La baruffa dal palco si estese nei corridoi e da questi nell' atrio del teatro dove assunse le proporzioni di una vera battaglia.

La folla dei presenti che non avevano potuto capir nulla e seguitavano a non capir nulla in mezzo a quella pazza furia di colpi e d' improperi, vollero intervenire ma i pacieri correvano un brutissimo rischio.

Non si riuscì; la faccenda si faceva sempre più seria e minacciava di finir malamente tanto più che una ventina di comparse armate di scale, di bastoni, di arnesi, di pezzi di trave eran piombate nel-atrio decise forse ad un eccesso.

Ma in quel momento comparvero i keppi delle guardie, le lucerne dei carabinieri e questa apparizione benchè un po' tardiva, riescì pienamente a ristabilire la calma.

Un battesimo sanguinoso.

Il *Progresso* di N. York del 20 marzo narra:

Giuseppe Lascari che abita nella retrocasa Numero 268 Elisabeth street, invitò domenica una trentina d' italiani a festeggiare il battesimo d' un suo bambino.

Fra gli ospiti v' erano i fratelli Antonio e Felice Amore, il primo dei quali era il padrino del neonato. Tutta la compagnia bevette allegramente della birra che il padrone di casa provvedeva senza isparmio, e fra l' ebbrezza dei bicchieri si venne a questionare sul punto della posizione finanziaria dei presenti.

In un istante la disputa degenerò in una seria lotta; le bottiglie, i coltelli ed i rasoi servirono d'armi micidiali.

Quando la polizia entrò nella casa ove la mischia aveva avuto luogo, trovò Felice Amore giacente su una sedia con sette ferite di rassoio sulla faccia mentre un altro degli invitati, certo Francesco Alberti, era steso mezzo morto da una ferita di rasoio che gli aveva tagliato la gola in modo da separargli quasi la testa dal busto.

I due fratelli Amore cercarono di fuggire, ma vennero arrestati a tempo.

UN CONSIGLIO AL GIORNO.

Zuppa di latte. — Latte salato e zuccherato si versa su fette di pan francese abbrustolite, mescolandovi talvolta un rosso d' uovo che sia ben fresco e bene stemperato e incorporato nel latte.

Lo spirito degli altri.

— Come! quella ragazza è maritata?

— Lo dicono; ma nel mondo ne dicono tante, le cattive lingue!

×

Trestelle soffre d'ipocondria, ieri il suo medico gli chiedeva, così per celia:

— Ebbene: mi dica un po' lei che differenza c'è tra un deputato e un ammalato, come lei?

— Che differenza? — Il deputato esce dall' urna per entrare nella Camera; l' ammalato, come me, curato da un medico come lei, esce dalla camera per entrare nell' urna.

TRAPASSATI.

Li 2 Aprile, Antonia mog. di Giov. Battich 66 falegname — Giuseppe Daneu di Gius. 10 villico

Li 3 Aprile, Eugenia di Angelo Fornasari 13 falegname — Amalia Primitz 35 sarta — 6 bambini al di sotto di 7 anni. — Maria ved. Banelli 46 possid. — Michele Beslaj 56 maggaziniere — 6 bambini al di sotto di 7 anni 1 nato morto.

Li 4 Aprile, Maria di Gius. Bancer 8 accend. fanali.

SCIARADA.

1. Tua prima madre.
2. Acqua spumante.
3. Pane alle squadre.

1-2-3. Aria volante.

E. Voltolini *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Balestra.*

possiede delle gran brutte conoscenze — disse Binos fra sè.

Quei due uomini infatti erano assai male vestiti, ed avevano certamente cognizione della loro inferiorità sociale perchè stavano rispettosamente in piedi e Pigache seduto sulla panchina municipale pareva impartisse loro degli ordini.

Binos il quale non si prendeva soggezione per tanto poco, si fece innanzi senza curarsi menomamente di sapere se avrebbe o no disturbato quel buon vecchio interrompendo la sua conversazione con quei due suoi interlocutori a primo aspetto così poco simpatici.

Ma si accorse ben presto che quei due individui sitatuati proprio di faccia a lui osservavano attentamente ogni suo movimento.

Avvertirono senza dubbio il vecchio Pigache che un signore si avvanzava verso di lui, poichè questo rispettabile commerciante volse la testa e riconobbe tosto Binos al quale rivolse un sorriso amabilissimo ed amichevole.

Immediatamente gli altri due salutarono e a passi lenti si avviarono verso la Piazza Pigalle.

— Sta bene — pensò lo sventato amico di Paolo Freneuse — adesso che il vecchio è solo gli chiederò se ha visto Piedouche.

— Bisognerà che urli a squarciagola — disse quindi ridendo — ma poco me ne importa. In questa strada non passa anima viva e poi non ho nessun segreto da affidargli.

— Buon giorno, caro signor Binos — gli disse dopo un istante, il droghiere ritirato dagli affari — è un secolo che non vi vedo e sono ben lieto di incontrarvi.

— Anche io papà, ne sono contento, poichè non vi si è più veduto al *caboulot* del *Gran-Bock*, ed appunto ho da parlarvi — rispose Binos forzando la voce quanto più poteva.

Dopo di avere ripreso fiato, Binos soggiunse:

— Ditemi perchè avete abbandonato il padre Poivreau. Esco adesso dal suo caffè e lo ho trovato in colloquio con una bottiglia di assenzio... Era in procinto di vuotarla per consolarsi della vostra perdita.

— Mio Dio!... ve lo dirò subito.

— Confesso che sono curioso di sapere le ragioni. i motivi i quali dettarono questa vostra condotta.

— Poivreau non è cattivo, ma riceve della gente che non mi piaceva d' incontrare: sia detto fra noi, la società che fraquentava quella taverna, non mi conveniva.

(*Continua domani*)

Castelmare ...

Suicidio. Il ...
gherese, israelita ...
reggimento fant...
distaccato con la ...
Nelle ore ant...
giovane toglieva ...
viso una pistola ...
Il colpo lo las...
bilmente sfigurat...
Non avendo ...
scritto, s'ignora ...
spinto al suicidi...
Era un bravo ...
avrebbe presto ...
Il luttuoso fa...
merino della cas...
Ieri alle 4 ...
funerali, a mez...
israelitiche, con ...
zione.

Concerti. ...
nunciato concer...
signorina Alice ...
sino Schiller.
Il programma ...
rerà senza dubb...
— Il sig. Ca...
violino, darà li ...
sino Schiller un ...
il concerto arriv...
lano una egregi...
Antonietta Bra...
allievo del R. C...
Napoli.

Mania reli...
d'anni 46, da ...
dotto all'osped...
mediante vettu...
da mania religi...
Provvisoriamente ...
...orpo di guardi...
— ...dovette rico...

Politeama ...
terini, quel no...
suo canto squis...
Negrini, iersera ...
secondo atto, ...
schietto entusi...
mate e gli fu ...
dedica.
C'è a deplor...
sezza di public...
Sabato si r...
Faust.

Teatro Fi...
una matrona d...
...ni con una ...
la *Satira e Pa...*
con piacere.
Per la matro...
attraente, per i ...
rari occorre u...
prensibile, com...
sera.
L' illustre F...
mate dopo il s...
recita.
— Questa s...
ceduta da un p...
da Giuseppe G...
Veniamo pre...
domandare un...
scacchi, e giuc...
si vorrebbe an...

Anfiteatro ...
pantomima ve...
con garbo e b...
sare tra una r...
ha chiamato a...
teatro.
I vestiari so...
dipinte con eff...
La brava Av...
si meritarono ...
rosi dell'uditor...

Sparizione ...
certo P. L. ve...
in una birraria ...
te contenente ...
banconote; n...

48) **LE SP...**

La povera ...
poter veder la ...
meno far qu...
miera che la s...
accesso di dell...
Dopo di le...
quella casa, d...
parono come ... Giovanna tenendo il bambino fra le braccia.

Nessuno, com'è naturale, voleva accettarla perchè la sapeva fuggita da una casa infetta; laonde ella si decise di recarsi all'ospitale dove era certa l'avrebbero accolta.

E così fece.

Per non incorrere in brighe e fastidi d' interrogazioni, disse che il bambino era d'una sua parente che aveva commesso un fallo ed era fuggita da Trieste, lasciando a lei il frutto della colpa. Manifestò anzi il desiderio che fosse collocato fra i tro-

e così andarono abbruciate le lettere che la nutrice nascondeva nel saccone, le quali avrebbero potuto stabilire la identità del bambino.

VI.

Armando Torres, come è da imaginarsi, non potè conciliarsi coll' idea d' aver perduto per sempre il figlio suo.

A rischio di farsi arrestare e condannare, chissà per quanti anni, egli voleva ritornare a Trieste per andarne in traccia.

Una voce interna gli diceva che non era morto, ed egli pensava che la povera creaturina, che poteva esser tenuta come ...

Armando vinto, decise di rimanere.

Egli volle scrivere però di nuovo al suo amico, non solo, ma ad altre cinque o sei persone compreso suo zio, e da tutti ebbe le medesime sconfortanti risposte.

A poco a poco si rassegnò; fece calcolo di aver temporariamente perduto il figlio, confortato dalla fiducia che in un non lontano giorno, quando le agitazioni politiche si fossero sedate e dimenticati di lui, egli avrebbe potuto rimpatriare e darsi a tutt'uomo a delle ricerche.

(*Continua*).

essenzialmente pettorali ed igieniche, perchè composte di vegetali semplici. Agiscono mirabilmente contro la tosse **catarrale, convulsiva** e **canina,** tanto al suo nascere che ostinata e cronica, contro la **tosse di estinzione, l'angina, il grippe, l' irritazione della gola e delle glandole, la raucedine, la voce velata, debole e perduta;** sono inoltre di gran sollievo agli asmatici.

Vendita da C. Zanetti, Via Nuova 7
Depositario generale per Trieste, Litora...
Dalmazia, Grecia, Egitto e Turchia.